

Il dibattito

Pdl, Alfano frena su Berlusconi: «Solo forzature»

«Dirà lui se vuole scendere in campo»
I colonnelli: «Avanti con le primarie»

L'erede di vincere
«Uniti le elezioni
saremo C'è ancora
in grado tempo»

Mario Stanganelli

ROMA. Silvio Berlusconi, le cui incendiarie dichiarazioni su euro e candidato premier del Pdl avevano agitato il quadro politico delle precedenti 24 ore, ha trovato ieri il suo eseguita: Angelino Alfano, che è anche il suo erede designato, a meno di un corto circuito tra la vecchia scelta e le nuove voglie del Cavaliere. Il segretario ha spiegato, chiudendo l'assemblea dei giovani Pdl a Fiuggi, che quanto detto dall'ex premier necessitasse - come molte precedenti dichiarazioni - della corretta interpretazione. Quindi, ha precisato Alfano, «se Berlusconi deciderà di scendere in campo lo dirà oltre ogni forzatura giornalistica». A corollario della sua quasi-smentita sulle intenzioni del Cavaliere, Alfano - sicuro che si possano ancora vincere le elezioni di primavera - rilancia l'idea delle primarie del Pdl che finora lo hanno visto praticamente unico candidato, così come fanno quasi tutti i colonnelli del partito che scelgono questa strada per manifestare il gelo con cui hanno accolto gli annunci fatti da Berlusconi a Milano. Il segretario azzurro ricorda infatti che le primarie «sono state stabilite dall'Ufficio di presidenza del Pdl, precedute dal via libera di Berlusconi a palazzo Grazioli, in quella che è stata un'iniziativa comune».

Eguale necessaria correzione viene fatta da Alfano alle interpretazio-

ni della stampa sui peggiorati rapporti tra il Cavaliere e l'euro: «Berlusconi non ha mai proposto di uscire dall'euro. Questa - insiste il segretario del Pdl - è stata una forzatura giornalistica. Ma ha detto una cosa vera: che l'euro non funziona ed è debole perché alle sue spalle manca chi lo copre, che deve essere la Bce».

Quanto alla cruciale questione del candidato premier, su cui il Cavaliere sembrava aver riaperto i giochi, a chiuderli ci pensano i suoi colonnelli. «La scelta di metodo sulle primarie - afferma Maurizio Gasparri - è stata fatta dall'Ufficio di presidenza del Pdl presieduto da Berlusconi. Quella di merito - aggiunge il capogruppo al Senato - per quanto mi riguarda, ma credo di essere in sintonia con molti, è per Alfano, che un anno fa, su proposta di Berlusconi, abbiamo eletto segretario». Sulla stessa linea il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto, il quale afferma che «nell'immediato siamo impegnati a rilanciare il Pdl con Berlusconi allenatore-regista e con il segretario Alfano da candidare come premier. Non a caso stiamo preparando le primarie, nelle quali molti di noi sosterranno la candidatura di

Alfano». In sintonia con la linea «avanti tutta con le primarie» anche il vicecapogruppo dei senatori, Gaetano Quagliariello, che sostiene «non esserci altra strada del confronto nelle primarie per realizzare l'obiettivo fondante del Pdl di tenere insieme tutte le anime alternative alla sinistra. Questo percorso - sottolinea Quagliariello - è stato deciso

nell'ultimo Ufficio di presidenza su proposta di Berlusconi e Alfano e non c'è motivo per metterlo da parte». E un secco rifiuto a rimettere in sella il Cavaliere-premier viene anche da **Giorgia Meloni**: «Auspico che il presidente Berlusconi faccia, come ha promesso, l'allenatore e che Alfano sia il nostro candidato premier».

La giovane ex ministro ha poi parole ancora più aspre per un'altra ipotesi che lo stesso Cavaliere sembrava accarezzare: «Occorre scongiurare - afferma Meloni - la surreale ipotesi delle liste civiche, riportata dai giornali: sarebbe una scelta suicida e poco seria che Berlusconi ha più volte detto di non voler percorrere». A non dar peso a quella che era stata letta come una delegittimazione dell'attuale segretario del Pdl da parte del Cavaliere è Maurizio Sacconi: «Le primarie - sostiene l'ex ministro del Lavoro - costituiranno una robusta legittimazione del loro probabile vincitore, cioè Alfano. E non credo proprio che a sfiduciarlo possa essere colui che per primo lo ha designato segretario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



